



Seminari di cultura e formazione politica 2007

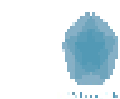
Fiera Milanocity - Milano

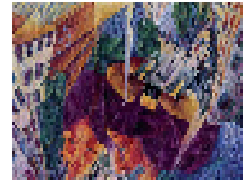
Immigrazione: prospettive future per il raggiungimento di una società senza distinzioni e uniformemente adeguata

Autore: Maria Cecilia Pezzi

Classe: Basisti

Tutor: Stefano Cecchin / Roberto Vallini





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Il fattore che mi ha spinto a trattare di questo argomento così attuale è il mio desiderio di potere fare qualcosa di concreto nella cittadina in cui vivo, di circa 30.000 abitanti esclusi gli immigrati.

L'immigrazione è un fenomeno strutturale che ha investito e continuerà ad investire in modo privilegiato l'Italia per la sua collocazione geografica. Per impadronirmi meglio del problema ho cercato di affrontare in maniera sintetica e semplice gli aspetti più peculiari della questione focalizzando:

Dati numerici

Origini culturali e religiose

Perché l'immigrazione

Immigrazione: possibile fattore di sviluppo economico, sociale e culturale

Immigrazione: intrusione indesiderata?

Il documento sul razzismo del Pontificio Consiglio Justitia et pax del 1988: "...Alcuni grandi Paesi del Nuovo Mondo hanno guadagnato in vitalità grazie a questo crogiolo di culture..... L'emigrazione intensa ed indiscriminata va a scuotere l'equilibrio socio-economico esistente."

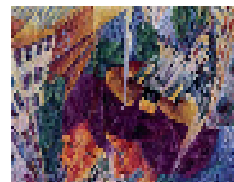
L'immigrato cerca il ricongiungimento familiare

La presenza di bambini, di giovani, in qualunque processo migratorio, è un forte elemento di stabilità

La condizione delle donne emigrate

Il fenomeno della migrazione clandestina





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Nella teoria della migrazione, nel precisare le cause dell'emigrazione, ci si avvale della differenza tra i cosiddetti fattori di spinta e di attrazione

Il lavoro

Più organizzati e uniti sono invece i cinesi

Per regolamentare l'immigrazione "selvaggia". Le leggi

I primi centri sono stati aperti in Sicilia

Un'azione preventiva per favorire l'inserimento lavorativo

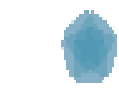
Un soprassalto di responsabilità della comunità accogliente (conclusione)

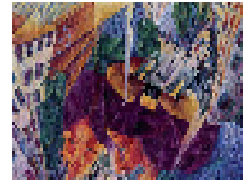
Dati numerici

In Italia gli immigrati senza distinzione di razza sono 2.700.000 esclusi i 600.000 clandestini.

Le comunità più numerose sono le seguenti:

- ⊙ 348.000 albanesi
- ⊙ 297.000 rumeni
- ⊙ 319.000 marocchini
- ⊙ 127.000 cinesi
- ⊙ 107.000 ucraini
- ⊙ 89.000 filippini
- ⊙ 57.000 senegalesi
- ⊙ 61.000 indiani





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

- ⊙ 59.000 peruviani
- ⊙ 30.000 brasiliani.

Origini culturali e religiose

Metà degli stranieri, contrariamente a quanto si crede, sono di fede cristiana, divisi fra cattolici e ortodossi. I musulmani sono circa un milione.

L'immigrato è una persona con la propria religione, i propri usi e costumi e la propria lingua che si trova improvvisamente proiettato in una realtà completamente diversa dalla propria e sicuramente con un tenore di vita sociale straordinariamente superiore a quello cui è abituato. Si trova di fronte ad una società a cui richiede gli stessi diritti dei cittadini del paese ospitante.

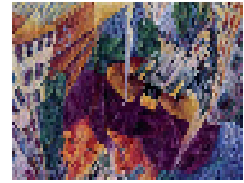
Perché l'immigrazione

In questi ultimi decenni il fenomeno dell'immigrazione ha assunto progressivamente dimensioni sempre più rilevanti fino a rappresentare uno dei problemi che oggi si trova ad affrontare il mondo europeo e più in generale quello occidentale.

L'avanzato progresso dell'Europa ha favorito al massimo le ormai ricorrenti ondate migratorie dai paesi del terzo mondo e ultimamente anche dai paesi dell'Europa dell'est, alcuni dei quali recentemente entrati nell'Unione Europea, movimenti generati dalla speranza di centinaia di migliaia di persone di sfuggire definitivamente a condizioni di estremo degrado socio-economico e culturale esistente nei territori d'origine.

Certamente questi flussi migratori non rappresentano una caratteristica dei nostri tempi perché è noto che nel corso degli ultimi 2 secoli si sono verificati importantissimi flussi migratori verso le Americhe e, seppure in forma minore, verso l'Australia. In particolare





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

milioni di nostri connazionali sono emigrati verso gli Stati Uniti e alcuni paesi dell'America Latina.

Oggi molti Paesi sviluppati contano sulle ondate migratorie per incrementare la crescita demografica. Per esempio l'emigrazione verso la Ue nel 2000 è stata più di due volte la crescita naturale della popolazione (816 mila contro 343 mila). Senza l'immigrazione, la popolazione delle regioni più sviluppate per il 2050 sarebbe il 10 per cento in meno di quella prevista con un regolare flusso di immigrati.

E' un dato di fatto che verso l'Europa confluiscono tuttora prevalentemente immigrati musulmani e verso l'America del Nord si dirigono i cristiani del sud del mondo. E questo avrà un impatto sempre maggiore sulla composizione religiosa e culturale degli USA e del Canada, mentre l'islamizzazione crescente dell'Europa occidentale provocherà problemi non lievi sul piano religioso, culturale e legislativo. Tramite le migrazioni, anche a livello religioso le nazioni importatrici divengono sempre più pluraliste.

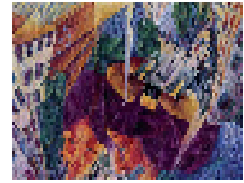
Immigrazione: possibile fattore di sviluppo economico, sociale e culturale

Le migrazioni hanno sempre comportato drammi e disagi senza numero, ma in passato spesso venivano incoraggiate e favorite, in quanto, almeno globalmente, erano viste come fattore di sviluppo economico, sociale, culturale per la nazione ospite. I paesi oggi industrializzati non sarebbero diventati tali senza l'apporto, nel passato, di milioni di emigranti.

Immigrazione: intrusione indesiderata?

Nelle regioni di industrializzazione avanzata, attualmente l'arrivo di immigrati viene vissuto dai Paesi riceventi come una intrusione indesiderata, un peso inammissibile. Si innescano circuiti di intolleranza, alimentati da casi di reale responsabilità degli stessi immigrati che non osservano le leggi del Paese di accoglienza, suscitando atteggiamenti che diventano pregiudizio e rifiuto generalizzati. Molte popolazioni vedono infatti, negli immigrati, potenziali concorrenti sul mercato del lavoro, bene sempre più raro e quindi





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

prezioso. Il flusso degli immigranti irregolari e clandestini, valutato ormai in oltre 20 milioni, inarrestabile in ogni paese industriale, aggrava poi sensibilmente la situazione, avvertita a livello di popolazione come una vera e propria minaccia.

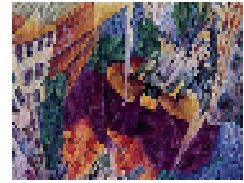
Il sentimento che invade la popolazione indigena è soprattutto la paura che la società di accoglienza si dimostri incapace di governare flussi crescenti di migranti portatori di culture completamente diverse, e di conseguenza la percezione della incapacità di capire "l'altro" e di sentirsi minacciati nella propria identità.

Gli studiosi enumerano varie forme di razzismo: il *razzismo addizionale* o *da allarme*, atteggiamento che si sviluppa quando ad una differenza oggettiva (culturale, etnica, somatica) si aggiunge un allarme sociale come ad esempio la droga, la microdelinquenza, ecc.; il *razzismo concorrenziale*, atteggiamento che ha alla base la difesa del territorio o delle sue risorse, come la disponibilità dei servizi e il loro utilizzo; il *razzismo culturale* che nasce dalla pretesa del primato della propria cultura, del proprio sistema di valori e dal proprio stile di vita rispetto a quello degli altri.

In un contesto in cui l'immigrazione è sempre meno individuale e anonima e in cui le minoranze culturali cominciano ad essere più visibili, l'intreccio fra le tre modalità di "essere razzisti" rischia di divenire un fatto normale. Si attua così il passaggio da sporadici episodi di razzismo a situazioni di razzismo, ossia vere e proprie abitudini mentali tese a discriminare gli immigrati.

Come nasce la reputazione degli stranieri? I filippini arrivano in Italia grazie alla Chiesa e questo contribuisce a dare una immagine positiva e tenere sotto controllo il comportamento dei singoli. La cattiva fama di rumeni ed albanesi nasce invece dalla cronaca nera. In realtà questi due gruppi, insieme ai marocchini, sono le nazionalità di gran lunga più numerose. Non c'è da stupirsi se commettono molti dei reati attribuiti agli stranieri.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Il documento sul razzismo del Pontificio Consiglio *Justitia et pax* del 1988: "...Alcuni grandi Paesi del Nuovo Mondo hanno guadagnato in vitalità grazie a questo crogiolo di culture..... L'emigrazione intensa ed indiscriminata va a scuotere l'equilibrio socio-economico esistente."

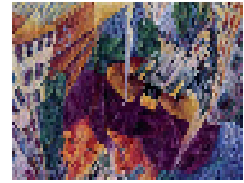
Il documento sul razzismo del Pontificio Consiglio *Justitia et pax* del 1988 parla anche di un "razzismo spontaneo", strettamente legato alle migrazioni: "I pregiudizi coi quali gli immigrati vengono spesso visti rischiano di innescare delle reazioni che possono manifestarsi, inizialmente, con un nazionalismo esasperato, per degenerare poi in xenofobia o addirittura in odio razziale. Tali atteggiamenti dipendono dalla paura irrazionale che spesso provocano la presenza dell'altro e il confronto con la differenza. Consciamente o meno essi hanno quindi come scopo quello di negare all'altro il diritto di

essere ciò che è, o comunque di esserlo "in casa nostra". Certamente possono esistere dei problemi di equilibrio tra le popolazioni, d'identità culturale e di sicurezza. Ma questi problemi dovrebbero essere risolti nel rispetto altrui, nutrendo fiducia nel fatto che la diversità umana arricchisce. Alcuni grandi Paesi del Nuovo Mondo hanno guadagnato in vitalità grazie a questo crogiolo di culture. L'ostracismo e le numerose vessazioni di cui troppo spesso sono vittime profughi e immigrati sono invece assolutamente negativi ed hanno come effetto quello di spingerli a raggrupparsi e chiudersi tra di loro e a vivere per così dire in un ghetto. Ciò ritarda la loro integrazione nella società che li ha ricevuti sì, da un punto di vista puramente amministrativo, ma non li considera e non li tratta certo in modo umano e dignitoso".

La presenza, sempre più visibile e consistente, di immigrati musulmani nei Paesi di accoglienza si iscrive nel capitolo più ampio dell'incontro tra le culture e del dialogo tra le religioni.

L'emigrazione intensa ed indiscriminata va a scuotere l'equilibrio socio-economico esistente nelle comunità ospitanti, creando stati di tensione ed attivando meccanismi di difesa collettiva che possono concretizzarsi in atteggiamenti più o meno manifesti di rifiuto o in vera e propria aggressività.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Il problema non riguarda solo ed esclusivamente etnie diverse, ma anche gruppi culturali appartenenti alla stessa nazione.

Purtroppo i popoli dell'Europa occidentale non sono ancora psicologicamente preparati ad accogliere persone così diverse per caratteristiche somatiche, culturali e religiose.

L'immigrato cerca il ricongiungimento familiare

L'immigrato nella maggior parte dei casi arriva solo, ma appena trovato una collocazione lavorativa stabile cerca il ricongiungimento familiare.

L'immigrazione è oggi sempre più un fatto di famiglie: lo dimostra il numero delle richieste di ricongiungimento familiare e l'elevato numero delle nascite dei bambini stranieri. La presenza di famiglie fa sì che si passi da una condizione di tendenziale invisibilità sociale a un rapporto più intenso con il paese di immigrazione: si usano i

servizi sociali, educativi, culturali del paese di accoglienza; i figli crescono e vanno a scuola insieme ai loro coetanei, della stessa o di una diversa nazionalità; le famiglie si conoscono e si confrontano; a volte si diventa famiglia insieme (coppie miste, la persona anziana e la giovane straniera che la cura...)

Giovanni Paolo II, nel Messaggio per la Giornata mondiale dei Migranti 1987, così si esprime a proposito della famiglia migrante: "Si tratta di situazioni complesse e difficili da risolvere, che risultano al centro di tanti problemi e costituiscono quasi il punto più vivo e più acuto e spesso più doloroso di tutto il grande fenomeno migratorio umano. La famiglia infatti sembra essere la struttura più fragile, più vulnerabile e, di fatto, maggiormente investita dagli aspetti scabrosi e negativi della migrazione".

La presenza di bambini, di giovani, in qualunque processo migratorio, è un forte elemento di stabilità

In stretta connessione con i problemi della famiglia immigrata sono quelli riguardanti i figli degli immigrati. Oggi i minorenni stranieri in Italia sono circa 600.000, cioè circa il 6%





Seminari di cultura e formazione politica 2007

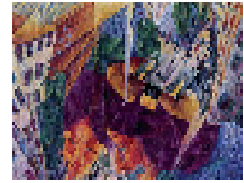
Fiera Milanocity - Milano

del totale dei minori in Italia. La presenza di bambini, di giovani, in qualunque processo migratorio, è un forte elemento di stabilità. I piccoli solitamente arrivano quando i grandi hanno deciso di vivere nel nuovo paese, di inserirvisi stabilmente. Possiamo quindi tranquillamente affermare che i bambini rendono meno preoccupante per i nativi la presenza degli immigrati in un territorio, ma sollecitano in profondità i servizi e gli operatori di tali servizi. La loro presenza infatti conferma il dato di una immigrazione straniera sempre più in via di stabilizzazione e integrazione: è sempre di più un fatto di famiglie che si spostano, si ricongiungono, si formano. Mentre l'adulto immigrato solo e normalmente giovane e sano può vivere ai "margini" della società senza usufruire di certi servizi, le famiglie usufruiscono invece dei servizi educativi, sociali, sanitari, di tempo libero e sovente li mettono in discussione o comunque rendono visibile la loro presenza con tutte le caratteristiche di diversità.

La condizione delle donne emigrate

La condizione delle donne emigrate evidenzia l'esistenza di difficoltà specifiche, connesse alla condizione femminile, che nascono da condizionamenti derivanti dall'appartenenza a sistemi culturali e familiari in genere poco sensibili al processo di emancipazione della donna. Emigrare viene quindi a significare per molte di esse il distacco da quell'insieme di relazioni comunitarie che, se anche tenevano la donna in una condizione di dipendenza, la proteggevano e garantivano sicurezza per sé e i propri figli. Ma non solo: cambiano anche i modelli di coppia e di coniugalità, così come cambia il ruolo di capofamiglia, quando la donna raggiunge una indipendenza economica, prima sconosciuta. Le tappe psicologiche dell'adattamento sono di fatto molto delicate: se manca un forte senso di identità, diventa difficile sopportare i cambiamenti e l'esperienza migratoria può rivelarsi minacciosa per la stessa integrità della persona: l'invisibilità sociale, la marginalità nel mercato del lavoro, la solitudine affettiva, il desiderio di emanciparsi e rendersi economicamente indipendenti, le barriere linguistiche e culturali, sono altrettanti motivi di difficoltà dal punto di vista psicologico. In molti casi la donna immigrata si trova in una situazione di maggiore





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

debolezza nel contesto del proprio gruppo etnico: quello che le era permesso nel luogo di origine non le è più concesso.

Un cenno particolare merita la tratta delle donne. “Nelle pieghe dell’immigrazione clandestina si infiltrano non di rado elementi di degenerazione, come il commercio della droga e la piaga della prostituzione (...) Organizzazioni inaffidabili spingono giovani donne sulla via dell’espatrio clandestino, lusingandole con la prospettiva del successo non senza averle prima depredate dei risparmi accumulati con sacrificio. La sorte a cui molte di esse vanno incontro è nota e triste: respinte alla frontiera, si ritrovano spesso trascinate, loro malgrado, nel disordine della prostituzione” (Messaggio di Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Mondiale dei Migranti del 1997).

Il fenomeno della migrazione clandestina

La chiusura delle frontiere e le varie leggi restrittive messe in atto dai governi, o addirittura la totale mancanza di leggi, hanno favorito l’intensificarsi del fenomeno delle migrazioni clandestine, ora ritenute da molti studiosi fenomeno strutturale della società del benessere. Il continuo aumento di migranti irregolari può addirittura portare ad ipotizzare una legge migratoria simile a quella formulata da E. G. Ravenstein nel 1889: più le misure sono restrittive e più aumenta il numero dei clandestini e dei trafficanti di manodopera straniera. Anche i confini nazionali più protetti vengono quotidianamente varcati da questa nuova forma di invasione che non si arresta di fronte a pericoli e ostacoli di ogni genere.

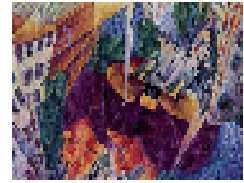
Gli Stati europei ed americani devono, più di ogni altra nazione, confrontarsi con questo fenomeno. Una cultura, ormai acquisita, delle nazioni industrializzate di avere sempre a disposizione manodopera a buon prezzo soprattutto nel settore del terziario non qualificato e nei lavori generici pesanti, sporchi, pericolosi e gli evidenti vantaggi derivanti dall’economia sommersa non fanno che incrementare questo tipo di emigrazione.

Nella teoria della migrazione, nel precisare le cause dell’emigrazione, ci si avvale della differenza tra i cosiddetti fattori di spinta e di attrazione



Fondazione Europa Civiltà – Via Fabio Filzi, 33 – 20124 Milano seminari@europacivilta.it

www.europacivilta.it



Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

I fattori di spinta (push-factors) sono dati dalle condizioni negative presenti nel luogo di origine, le quali determinano la migrazione: perlopiù si ha un complesso di fattori, che possono essere di natura: fisica (clima, catastrofi naturali), demografica (densità della popolazione), economica (povertà, disoccupazione), socioculturale (discriminazione, emarginazione sociale) o politica (oppressione).

I fattori di attrazione (pull-factors) sono dati dalle condizioni effettive o presumibili presenti nel luogo di destinazione, le quali invogliano al trasferimento. Anche queste possono essere di natura fisica (clima favorevole), demografica (scarsa densità di popolazione), economica (disponibilità di terre, opportunità di lavoro, redditi maggiori), socioculturale (libertà individuale, opportunità per il tempo libero) o politica (colonizzazione, asilo politico, programmi statali per l'immigrazione).

Deve essere chiaro che fra le cause dell'immigrazioni non dobbiamo soltanto pensare alla volontà dell'individuo di allontanarsi da una situazione socio-economica difficile e a volte tragica. Molte fra le cause dell'immigrazione partono da situazioni oggettive dei paesi di origine: conflitti e guerre, tensioni razziali, repressioni politiche, catastrofi naturali.

Il lavoro

Per quanto riguarda il mondo del lavoro per gli immigrati regolari la maggioranza delle donne operano come collaboratrici familiari e badanti di anziani, lavori quasi non più considerati dalle donne italiane. Gli uomini invece sono soprattutto muratori e operai che però non hanno ancora acquisito la cultura della protezione antinfortunistica e sono quindi soggetti a gravi incidenti sul lavoro. Fra gli immigrati clandestini invece cresce lo sfruttamento degli stessi nei lavoro agricoli stagionali, dove spesso sono vittime del caporalato e sottopagati, costretti a vivere in condizioni disagiate (ad esempio i raccoglitori di pomodori nell'Italia meridionale). Molto frequentemente, specie in alcune zone del Sud, gli immigrati di colore vengono assoldati dalle organizzazioni criminali, specie per lo spaccio della droga e della prostituzione. Non si può parlare di lavoro invece per gli extracomunitari costretti a "sbarcare il lunario" vendendo chincaglierie ad ogni angolo di strada o lungo gli 8000 chilometri di coste italiane o a lavare i vetri agli incroci delle grandi città.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

Più organizzati e uniti sono invece i cinesi

La loro principale attività è il commercio internazionale e per questo motivo mantengono forti legami con il paese d'origine e con i connazionali, ma con rapporti estremamente ridotti con le comunità locali, creando a volte nei loro quartieri delle specie di zone franche.

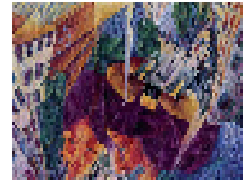
Per regolamentare l'immigrazione "selvaggia". Le leggi

Per regolamentare l'immigrazione "selvaggia", oltre a varie leggi varate a livello regionale, un fondamentale passo in avanti sulla strada dell'integrazione è stato compiuto dal DL entrato in vigore il 31/12/1989 che ha offerto l'opportunità ai quasi 800.000 immigrati entrati in Italia clandestinamente nel nostro Paese prima del 1° dicembre 1989 di regolarizzare entro 4 mesi la loro presenza chiedendo in Questura il permesso di soggiorno. Effettuato tale adempimento, era possibile chiedere l'iscrizione nelle liste di collocamento, stipulare contratti di lavoro, iscriversi alle scuole di ogni ordine e grado ed ottenere l'assistenza sanitaria e la propria carta d'identità. Tale provvedimento inoltre prevedeva l'espulsione dal Paese per gli inadempienti e gravi sanzioni amministrative e penali per gli italiani che importavano e sfruttavano mano d'opera straniera.

La successiva legge "Martelli" (febbraio 1990) regolamentava l'afflusso di immigrati secondo piani poliennali che si prefiggevano principalmente l'obiettivo di consentire l'ingresso nel Paese solo ad un numero di stranieri tale da essere "integrato" nel tessuto sociale nazionale.

Parte dei problemi legati all'immigrazione si è cercato di risolverli con la Legge 30 luglio 2002, n. 189 "Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo", meglio conosciuta come Legge Bossi-Fini. Tale legge prevede che allo straniero, comunque presente alla frontiera o nel territorio dello Stato, sono riconosciuti i diritti fondamentali della persona umana la quale gode dei diritti in materia civile attribuiti al cittadino italiano, salvo che la legge non disponga diversamente. Ai sensi dell'art. 3 della suddetta legge, si prevede che entro il termine del 30 novembre dell'anno precedente a quello di





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

riferimento del decreto, sulla base dei criteri generali individuati nel documento programmatico, le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, tenuto conto dei ricongiungimenti familiari e delle misure di protezione temporanea eventualmente disposte ai sensi del successivo articolo 20. Qualora se ne ravvisi l'opportunità, ulteriori decreti possono essere emanati durante l'anno. I visti di ingresso ed i permessi di soggiorno per lavoro subordinato, anche per esigenze di carattere stagionale, e per lavoro autonomo, sono rilasciati entro il limite delle quote predette. In caso di mancata pubblicazione del decreto di programmazione annuale, il Presidente del Consiglio dei ministri può provvedere in via transitoria, con proprio decreto, nel limite delle quote stabilite per l'anno precedente.

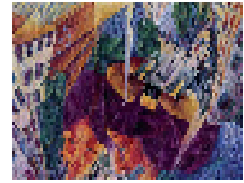
L'art. 13 prevede la "espulsione amministrativa" per motivi di ordine pubblico o di ordine dello Stato. l'espulsione è disposta dal Prefetto quando lo straniero:

- ⊙ è entrato nel territorio dello Stato sottraendosi ai controlli di frontiera e non è stato respinto ai sensi dell'art. 10
- ⊙ si è trattenuto nel territorio dello Stato senza avere richiesto il permesso di soggiorno nel termine prescritto, ovvero quando il permesso di soggiorno è stato revocato o annullato, ovvero è scaduto da più di 60 giorni.

L'espulsione è sempre eseguita dal Questore con accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica o con l'intimazione a lasciare il territorio dello Stato entro il termine di 15 giorni.

Subito dopo l'emanazione della legge 40 del 1998 sono stati attivati i primi centri di permanenza temporanea e assistenza. L'art. 14 prevede che i centri siano individuati o costituiti con decreto del Ministro dell'Interno, di concerto con i Ministri per la solidarietà sociale e del Tesoro. A causa dei numerosi sbarchi verificatisi nei mesi estivi del 1998, la scelta dell'istituzione dei primi centri è stata determinata da una situazione di emergenza e non ha tenuto conto dei criteri costitutivi che il governo stava elaborando e che sono stati inseriti successivamente nel regolamento di attuazione del 1999.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

I primi centri sono stati aperti in Sicilia

A Lampedusa vecchi capannoni all'interno della struttura aeroportuale e a Pantelleria una struttura ospedaliera in disuso, sono stati adibiti all'accoglienza degli immigrati appena sbarcati e al trattenimento di questi in attesa di un successivo trasferimento nelle strutture che andavano prendendo forma nel resto del territorio italiano..

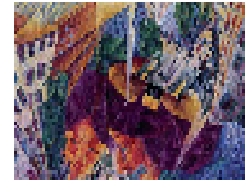
Il regolamento di attuazione emanato con Decreto del Presidente della Repubblica il 31 agosto 1999, n. 394 provvede a legittimare la situazione di emergenza creatasi all'indomani della legge del 98, prevedendo che per l'attivazione dei centri possano essere disposti "la locazione, l'allestimento, il riadattamento e la manutenzione di edifici e di aree di trasporto ed il posizionamento di strutture anche mobili" e specificando che, "quando occorre procedere all'acquisto di edifici o aree è competente a decidere il Ministero delle Finanze su richiesta del Ministero dell'Interno" (art. 22 comma 2 reg.).

Nelle stagioni più calde lo sbarco di clandestini diventa un serio problema. In quanto i centri di accoglienza temporanea specialmente della Sicilia, scoppiano letteralmente e si trovano ad ospitare un numero di persone assolutamente non adeguato alla ricettività dei centri stessi. Questi centri, ridotti ormai a vere e proprie prigioni, non possono garantire la più elementare dignità umana. Appena possibile i clandestini cercano di fuggire e a volte all'interno dei centri insorgono vere e proprie risse, in quanto vi si trovano a coabitare persone di razze ed etnie diverse. A tale situazione spesso non esiste alternativa che il trasferimento presso altre strutture, sempre però al limite della capienza.

Non credo che l'ampliamento di tali centri sia una soluzione adeguata: il clandestino deve soggiornarvi per tempi brevi e, se non esistono le condizioni di permanenza in Italia, deve essere espulso: non deve essere lasciato in tali strutture per tempi lunghi, senza una soluzione alternativa. Il problema serio dovrebbe riguardare soltanto i rifugiati politici, ma penso che questi ultimi siano la esigua minoranza dei clandestini, visto i porti di partenza.

Una possibile e facilmente attuabile soluzione potrebbe, invece, essere la mobilitazione dell'intera comunità internazionale per correre in soccorso a queste persone nei loro paesi





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

d'origine, esercitando carità cristiana e quella "globalizzazione" della solidarietà, a cui ha sempre fatto riferimento Giovanni Paolo II, in modo di dotare questi popoli delle capacità tecnologiche, economiche e culturali per diventare protagonisti del proprio stesso sviluppo; cominciando dal costruire piccole imprese, filiali di società già esistenti, tutte proposte che porterebbero esito positivo sia agli imprenditori, con l'espansione del loro patrimonio, sia ai paesi del terzo mondo.

Un'altra strada da percorrere potrebbe essere l'istituzione di una casa famiglia che possa accogliere un discreto numero di persone alle quali, oltre che a dare un alloggio dove poter vivere, in modo più civile, vengano anche insegnati mestieri adatti a chiunque, dal settore tessile e manifatturiero per le donne, a quello edile o agricolo per l'uomo. Anche questa seconda ipotesi porterebbe vantaggi alla comunità nel suo complesso.

In ogni caso i centri di accoglienza non devono essere aboliti tout court, ma subire trasformazioni radicali. Non è ipotizzabile infatti che uomini, donne e bambini convivano, anche per tempi brevi, in capannoni o edificati a suo tempo adibiti ad altro uso, senza alcun rispetto per la privacy e la dignità personale.

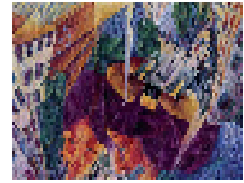
Un'azione preventiva per favorire l'inserimento lavorativo

Riguardo all'attività lavorativa è nota a tutti l'importanza che rivestono gli immigrati in alcuni ambiti lavorativi. Le badanti e i collaboratori familiari sono ormai tutti extracomunitari, come la manovalanza di qualsiasi settore: tutti lavori non più considerati

dagli italiani e quindi sempre più destinati ad espandere la domanda verso cittadini stranieri. Al momento molti infermieri stanno chiedendo il riconoscimento del loro diploma presso le autorità italiane e già molti di essi sono impiegati presso le strutture sanitarie con la stessa dignità del personale italiano.

Si potrebbe incentivare la richiesta di figure professionali direttamente verso i paesi d'origine, senza che il possibile lavoratore arrivi in Italia in modo clandestino o con visto turistico, per poi aspettare una sanatoria o una offerta di lavoro legale.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

La difficile congiuntura economica che stiamo vivendo porta molti imprenditori italiani a trasferire le attività verso i paesi dell'est, dove la manodopera e i costi di produzione in generale sono molto bassi; di conseguenza le offerte di lavoro diminuiscono anche per i lavoratori italiani. Può accadere che, per questo motivo, lo straniero cada vittima dello sfruttamento che deve essere combattuto nel modo più inflessibile con le leggi a disposizione, la Legge Bossi Fini in primis. Sicuramente è questa una battaglia molto dura, in quanto lo sfruttato, al fine di mantenere il lavoro, non denuncerà mai il datore di lavoro disonesto, per non perdere la possibilità di lavorare, per quanto difficile sia la sua situazione.

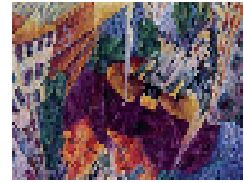
Al fine, lo ripeto, di dare una sistemazione dignitosa sotto tutti i punti di vista al lavoratore straniero, l'offerta di lavoro deve essere assolutamente mirata. In caso contrario si rischia, ma è già realtà da anni, di incentivare la presenza di persone che lavano i vetri agli incroci, suonano e chiedono l'elemosina sui mezzi pubblici, scatenando ogni giorno di più xenofobia.

Un soprassalto di responsabilità della comunità accogliente (conclusione)

Si tratta di una fase storica estremamente delicata che chiama noi tutti, ciascuno per la sua parte di responsabilità, ad un eccezionale impegno civile per far sì che la coesistenza e l'unione fra i popoli non resti mera utopia. Anche la scuola, soprattutto quella di base, è invitata ad offrire il suo decisivo contributo in termini di formazione delle coscienze, a volte anche imponendosi nei confronti dei bambini stranieri che devono imparare a rispettare quelle che sono le idee del paese che li ospita e che magari dove sono nati. Un

esempio molto attuale e ricorrente in questi ultimi tempi è l'esposizione del nostro Crocifisso, che come simbolo della nostra cristianità deve permanere nelle aule e negli altri luoghi pubblici, senza che questo crei ribellione nei bambini, ma soprattutto nei genitori di questi ultimi. I bambini infatti sono molto più tolleranti e se non sono istigati non hanno preclusioni nei confronti della Croce.





Seminari di cultura e formazione politica 2007

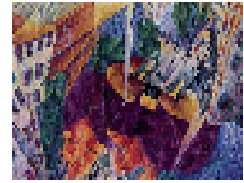
Fiera Milanocity - Milano

E' allora fondamentale che le istituzioni, a partire da quelle educative e religiose, creino molteplici momenti di reciproca conoscenza, idonei a favorire il dialogo e la mutua comprensione, così da creare le indispensabili condizioni per una tranquilla e proficua coabitazione nella medesima comunità, come risultato del vicendevole rispetto, della puntuale osservanza delle leggi da parte di chi è ospite, senza che questi si arroghi il diritto di dettare la sua volontà in casa d'altri, e poi della sentita condivisione di comuni valori universali che sono patrimonio indisponibile non di un singolo ma dell'intera razza umana.

Per volere essere il più concreta possibile riporto un esempio a riguardo, che rende protagonista la cittadina in cui vivo e altri 9 comuni limitrofi: in seguito a diverse trattative tra l' assessorato alle politiche giovanili e le scuole, particolarmente scuole primarie e secondarie di primo grado, si è riusciti ad istituire, a livello comunale, dei "piani di zona" , divisi in aree. A ciascuna area è affidato un problema, tra cui l'area adolescenti, l'area anziani e per concludere l'area immigrazione. All' interno di quest' ultimo è stato stilato un progetto "adonetwork", così chiamato per lo stretto collegamento con il problema dell' adolescenza nei ragazzi stranieri. Tale progetto tratta diversi temi cruciali tra cui la comunicazione nelle scuole, progettazione di eventi, sostegno all' integrazione interculturale adolescenziale. Progetto che prevede la nascita di 20 laboratori, suddivisi nei 10 comuni aderenti, nei quali si incontreranno mediatori culturali ed educatori insieme a tutti gli studenti stranieri di ogni scuola. Questi incontri serviranno agli studenti per parlare della loro storia, dei problemi che si trovano ad affrontare, come ad esempio il fatto di sentirsi molte volte oggetto di discriminazione, di quelli che sono i loro sentimenti. Tra tutte le storie narrate da questi ragazzi, molte volte anche da bambini, vengono scelte le 2 più significative e interessanti sulle quali verrà montato un cortometraggio, il quale verrà fatto vedere in tutte le scuole che vi hanno partecipato. Obiettivo di tale progetto è appunto far conoscere ai ragazzi italiani non solo le storie dei loro compagni, ma bensì come questi ultimi si sentono davanti ad ogni circostanza, partendo da quelle più banali come la lingua diversa, dai modi diversi anche nell' abbigliamento, per poi arrivare a problemi veri e propri come il conflitto tra religioni, con tutte le sue successive conseguenze.

Ulteriormente indispensabile per la risoluzione di queste problematiche concernenti l' immigrazione e tutte le "cose" a questa collegata, è l' esistenza di una politica seria che si





Seminari di cultura e formazione politica 2007

Fiera Milanocity - Milano

fondi non solo su un controllo efficace delle frontiere, ma anche su misure che favoriscano l' integrazione degli immigrati che vogliono vivere e lavorare in Italia , su una rigorosa politica di rispetto della legalità,tenendo anche conto dell' espulsione di coloro che disprezzano leggi e costumi del nostro territorio. Di certo tutto ciò non accadrà mai concedendo la cittadinanza italiana dopo soli 5 anni di permanenza, ipso facto a tutti i figli nati in Italia; anzi tutto ciò andrà solo ad incrementare il problema della disgregazione del tessuto civile, in quanto concedere la cittadinanza “ gratis” a tutti gli stranieri, senza verificare neppure indirettamente la genuinità della loro volontà di integrarsi, è molto pericoloso ma soprattutto sbagliato.

Quindi al fine di raggiungere l' obiettivo di una società senza distinzioni e uniformemente adeguata serve innanzitutto il ritiro del disegno di legge Amato, l'emanazione di nuove norme che subordinino il conseguimento della cittadinanza, ma in maniera assoluta la volontà degli aspiranti cittadini italiani di acquisire una conoscenza approfondita delle lingua e delle storia del nostro paese, anche attraverso la frequenza obbligatoria a corsi istituiti appositamente.

Bibliografia

F. Biancardi – “I nuovi argomenti” – Edizioni Manna – 2004

E. Nigris – “Educazione interculturale” – Edizioni scolastiche Mondatori – 1996

C. Perregaux – “Odissea: Accoglienza e approcci interculturali” – Collana Quaderni per l'insegnamento – 1996

Padre A. Negrini, C.S. Officiale del Pontificio Consiglio – “Il fenomeno migratorio oggi” – People on the Move, n. 87 – 2001

F. Pittau, coordinatore Dossier Statistico Immigrazione Caritas/Migrantes “I dati sulla presenza irregolare in Italia” - 2006

